

# LEONID YACOBSON

## VITA E DESTINO NELL'ARTE DELLA MINIATURA

Nella storia del balletto del Novecento sono ancora poco noti e apprezzati in Occidente i coreografi che operarono oltre la "cortina di ferro", nell'errata presunzione che la danza moderna abbia messo radici e sia fiorita soltanto in Europa e negli Stati Uniti. La riscoperta (e talvolta la riabilitazione) di maestri dell'epoca sovietica è ormai avviata nella Federazione Russa e attende di varcare i confini nazionali.

Tra gli innovatori del balletto del secolo scorso a Leonid Jacobson spetta un posto di primo piano, anche a risarcimento di quanto in vita patì per affermare la sua opera in Unione Sovietica e di come il suo nome sia rimasto sconosciuto sui palcoscenici internazionali. Per sperimentazioni stilistiche e innovazioni tematiche la ballettografia del coreografo sovietico, vasta di 180 titoli presentati e molti altri censurati, ha pochi eguali nella storia della danza moderna e la attraversa in tutti gli snodi fondamentali, di pari passo con i riconosciuti maestri occidentali che egli mai ebbe modo di conoscere. In poco più di settant'anni di vita Jacobson colse lo spirito artistico del suo tempo senza avvertirne i confini geografici: si beò del lascito delle luminose avanguardie che nell'Impero russo di inizio Novecento fiorirono per poi propagarsi in Europa; degli ultimi, esaltanti anni delle rivoluzioni sociali e politiche fece propria quell'aspirazione alla forma pura che lo avrebbe sempre accompagnato; si incapricciò dell'anarchia pre-sovietica mutuando stilemi dal cabaret e dallo sport; seppe cogliere gli aspetti migliori del *drambalet* sovietico travalicando i limiti imposti del realismo socialista.

Soprattutto si affermò Jacobson con il genere coreografico della miniatura, ovvero un balletto drammaturgicamente e formalmente compiuto nel suo piccolo formato: una tipologia propria e squisitamente nazionale. La sperimentò già da allievo della Scuola del Balletto GATOB (prima Mariinskij, poi Kirov) di Leningrado, quando, dopo un'infanzia avventurosa da profugo di guerra, scoprì tardivamente la danza per sbarcare il lunario. L'ispirazione dal vocabolario dell'atletica era allora evidente in titoli quali *Marcia di educazione fisica* o *Studio Sportivo*: un motivo che incontrava il favore delle autorità di controllo per enfasi e popolarità.

Dopo i grandiosi balletti per i Teatri Kirov e Bol'šoj - *L'età dell'oro*, *Šurale*, *Spartacus* - quando Jacobson cadrà in disgrazia presso il Ministero della cultura, la miniatura prevarrà nella sua produzione, restando vitalissima anche negli anni della stagnazione.

Durante la destalinizzazione e il disgelo avviati da Krušev il

coreografo dispense l'eroe sovietico di predilezione ufficiale per rappresentare la vita quotidiana dell'uomo comune. Alcune erano creazioni di medio formato, tratte dai prediletti scrittori delle avanguardie, come *La cimice* dalla pièce di Majakovskij, personaggio in scena con i suoi protagonisti, o *I dodici*, dall'enigmatico poema di Blok, sulla saga oscura di altrettanti bolscevichi. Jacobson vi portò alle estreme conseguenze il suo radicalismo formale, allontanandosi dalla forma classica per piegarne e persino deformarne il linguaggio. Un credo cui sempre resterà fedele, sin dai roventi scritti teorici di gioventù, convinto che il balletto classico avesse ormai fatto il suo tempo.

Tale assunto non gli precluderà l'utilizzo del vocabolario accademico per comporre squisite composizioni, in elegante stile d'epoca ma con afflato rinnovato. Basti vedere *Pas de quatre*, che sulle note operistiche di Bellini tocca inesplorati abissi di romanticismo sul modello formale di Jules Perrot. Altri titoli quali *Il volo della Taglioni* o *Cachucha* ricordano quanto fosse radicata nella storia del balletto l'opera moderna di Jacobson.

Come parallelamente stava facendo George Balanchine in America, il coreografo sovietico compose una serie di miniature dai titoli semplicemente musicali, quali *Mozartiana* (stesso titolo del connazionale émigré) e *Sestetto*, pure su musica di Mozart. Spingendosi ancor oltre, scelse titoli coreografici, come *Pas de deux* sulle note di Rossini, che contrappunta la struttura classica del duetto à la Petipa con la pantomina di una coppia innamorata ma bizzosa. Nella cornice di un classicismo solo all'apparenza di maniera, contando sulle abilità tecniche dei suoi selezionatissimi ballerini, il coreografo vi dispensò virtuosismi brillanti e prodezze squisite.

A contrasto, nella direzione del formalismo astratto (quanto di più decadente e dunque proibito in URSS), negli anni Settanta Jacobson riuscì ad esplorare il balletto novecentesco



cosiddetto neoclassico (altro topos di Balanchine) in titoli come *Esercizio del XX secolo*, su musica di Bach. Si inoltrò persino nel balletto moderno, che tanti pionieri vantava in Europa, nella serie *Sculture di Rodin*: piccoli gruppi plastici modellati sull'opera dell'artista con musiche di compositori non sempre graditi alle autorità: Prokof'ev, Debussy, Berg. Qualsiasi fosse la forma scelta vi era sempre, nell'opera di Jacobson, una tensione naturale verso l'espressività, quella che egli tanto ammirava della riforma di Michail Fokin, già esibita nelle creazioni russe precedenti l'avventura dei Ballets Russes. Veicolo ideale proprio il genere della miniatura, il cui precedente illustre si ritrova non a caso nella più celebre delle piccole composizioni di Fokin: *La morte del cigno*, reinterpretata da Jacobson nell'assolo *Il cigno* sulla medesima musica di Saint-Saëns.

Un'espressività dai toni teatralmente grotteschi pervade le miniature dedicate ai disastri della Grande guerra patriottica (ovvero la Seconda guerra mondiale): ad occhi contemporanei non mancherebbero nulla della loro forza titoli quali *Quattro G* (Goebbels, Goering, G[H]ess e G[H]itler) o *Hiroshima*. Personaggi della favolistica e del folklore si ritrovano lungo tutta la sua produzione, nei grandi balletti ma anche in miniature capaci di trasformare caratteri caricaturali di contorno in ritratti a tutto tondo, come *Baba Jaga*, su musica di Musorgskij.

Per affermare le proprie radici Jacobson osò affrontare temi e atmosfere yiddish, anche negli anni della più buia repressione stalinista, quando "ebreo" era una voce sul passaporto. Toccante la vicenda del balletto che per tutta la vita cercò di portare sulle scene, *Matrimonio ebraico*, che con il nome imposto di *Corteo di nozze* debutterà finalmente negli anni Settanta nello spettacolo di gala della sua neonata compagnia.

Nell'impressionante eclettismo del coreografo ci fu spazio anche per miniature dallo spirito lieve, quali l'acrobatico *Valzer viennese* su musica di Strauss, perla ritrovata grazie a un video con Ninel Kurgapkina e Boris Bregvadze, o il gemello meno esuberante con accenti di carattere *Innamorati*, sulle note di Kagan.

Intense le collaborazioni con i grandi ballerini sovietici. Nelle prime miniature per gli allievi coetanei figurano i nomi di Natal'ja Dudinskaja, Galina Ulanova, Vachtang Čabukiani; al Teatro Bol'šoj di Mosca Ol'ga Lepešiskaja, la ballerina preferita di Stalin, mentre una grande amicizia legò Jacobson a Maija Plisetskaja, sua interprete, estimatrice e confidente. Al Balletto Kirov la giovane Natal'ja Makarova prestò il suo talento singolare alle creazioni più espressioniste di Jacobson. Alla Osipenko, ballerina dal penchant moderno, fece di più, abbandonando il Kirov per unirsi alla nuova compagnia di Jacobson. E che dire di Mikhail Baryshnikov che con la miniatura *Vestris*, capolavoro di virtuosismo ed espressività,



vinse il Concorso Internazionale di Mosca nel 1969 rivelandosi al mondo? Nella defezione in America il fuoriclasse del balletto portò un lampo del genio di Jacobson, facendone conoscere il nome attraverso quella miniatura, divenuta sua pièce de résistance.

Dopo decenni di tentativi e suppliche infruttuosi, solo nel 1970 sembrò possibile avviare in Unione Sovietica l'esperimento di una compagnia di balletto "privata" con l'esclusivo repertorio del suo direttore-coreografo. Della libertà offertagli dalla sua troupe, Miniature coreografiche, Jacobson poté godere solo pochi anni. Morì nel 1975, provato dall'esistenza materialmente ed emotivamente dura che aveva condotto. Non prima di aver composto o riallestito una mole immensa di titoli: doveva essere, nelle sue intenzioni, l'opera omnia da lasciare a futura memoria, ma dacché poco o nulla delle sue creazioni è stato mai registrato, si contano purtroppo i balletti di Jacobson sopravvissuti. Le vicissitudini della compagnia dopo la sua morte hanno contribuito alla dispersione del patrimonio. Con la direzione di Andrian Fadeev oggi il Balletto Jacobson di San Pietroburgo ha avviato la riscoperta e la diffusione dell'opera del suo fondatore. La sua statura di gigante della coreografia del Novecento ormai svetta, a ideale risarcimento di quell'ansia artistica indefessa che possedette Leonid Jacobson nella sua faticosa esistenza.

Valentina Bonelli

# BALLETTO YACOBSON DI SAN PIETROBURGO

direzione artistica Andrian Fadeev



MARZO  
sabato 16 ore 20.30  
domenica 17 ore 15.30

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna

Ministero dei beni e delle attività culturali  
Regione Emilia Romagna

**danza**  
Stagione teatrale 2018-2019  
TEATRO DANTE ALIGHIERI

Teatro di Tradizione  
Dante Alighieri

FONDAZIONE DEL MONTE  
DI BOLOGNA E RAVENNA  
1773

Unipol  
BANCA



# BALLETTO YACOBSON DI SAN PIETROBURGO

*direzione artistica* **Andrian Fadeev**

## I ATTO

### La bella addormentata - Pas de deux

*musica* Pëtr Il'ič Čajkovskij  
*coreografia* Jean-Guillaume Bart *da* Marius Petipa  
*interpreti* **Alla Bocharova, Stepan Demin**

### Pas de quatre

*musica* Vincenzo Bellini  
*coreografia* Leonid Jacobson  
*interpreti* **Elena Chernova, Anna Semakina, Anna Skvortsova, Svetlana Svinko**

### Innamorati

*musica* Semion Kagan  
*coreografia* Leonid Jacobson  
*interpreti* **Daria Tokareva, Marsel Kzykhanov**

### Vestris

*musica* Gennady Banchikov  
*coreografia* Leonid Jacobson  
*interprete* **Leonid Khrapunsky**

### Sestetto

*musica* Wolfgang Amadeus Mozart  
*coreografia* Leonid Jacobson  
*interpreti* **Magda Studzinska, Nuria Kartamyssova, Olga Mikhailova, Gasan Allakhverdiev, Aidar Bikbulatov, Alexander Mikhirev**

### Pas de deux

*musica* Gioachino Rossini  
*coreografia* Leonid Jacobson  
*interpreti* **Sofia Matyushenskaya, Andrey Sorokin**

## II ATTO

### Valzer viennese

*musica* Johann Strauss  
*coreografia* Leonid Jacobson  
*interpreti* **Alla Bocharova, Denis Klimuk**

### La fata delle bambole – Pas de trois

*musica* Josef Bayer  
*coreografia* Konstantin Sergeev  
*interpreti* **Valerie Gomez de Cadiz, Leonid Khrapunsky, Kirill Vychuzhanin**

### Il lago dei cigni - Pas de deux dal II atto

*musica* Pëtr Il'ič Čajkovskij  
*coreografia* Marius Petipa e Lev Ivanov  
*interpreti* **Elena Chernova, Stepan Demin**

### Les Sylphides - Settimo Valzer

*musica* Fryderyk Chopin  
*coreografia* Michail Fokin  
*interpreti* **Alla Bocharova, Stepan Demin**

### Don Chisciotte – Pas de deux e Variazione

*musica* Ludwig Minkus  
*coreografia* Johan Kobborg *da* Marius Petipa  
*interpreti* **Sofia Matyushenskaya, Andrey Sorokin, Anna Skvortsova**

Fondato nel 1969 da Leonid Jacobson, uno dei più famosi coreografi del XX secolo, il Balletto Jacobson di San Pietroburgo è stato il primo Teatro coreografico disgiunto dall'Opera, venendo presto ad essere associato al termine “miniature coreografiche”, la forma su cui si è cimentata la propensione alla sperimentazione e alla ricerca del suo fondatore. Le miniature coreografiche dedicate allo scultore Auguste Rodin su musica di Debussy, per esempio, sono diventate il cavallo di battaglia del coreografo e della Compagnia.

Durante i sette anni della sua direzione artistica, Jacobson ha creato balletti quali: *Shurale, Spartacus, La cimice e La terra dei miracoli*. Interpreti del calibro di Natal'ja Makarova, Alla Osipenko, Majja Pliseckaja e Mikhail Baryshnikov hanno danzato le sue coreografie.

Il lavoro di questo grande coreografo e improvvisatore ha segnato profondamente la formazione della Compagnia, permettendole di raggiungere livelli di eccellenza. Nel 1976, alla morte di Jacobson, la sua eredità è stata raccolta da Askold Makarov, suo caro amico e artista stimato. Durante gli anni della direzione di Makarov, oltre venti coreografi russi e stranieri hanno lavorato con il Balletto Jacobson, tra i quali: Georgij Aleksidze, Leonid Lebedev, Ditmar Zeiffert, Ann Hutchinson, e proprio l'approccio al repertorio classico tramite diverse tecniche e metodologie ha fatto conoscere la Compagnia anche fuori dalla Russia.

Oggi continua a mantenere viva la tradizione del suo repertorio, valorizzando il lascito del suo fondatore, pur rileggendolo in chiave moderna.

Il Balletto Jacobson di San Pietroburgo si è esibito in Paesi quali: Sud Africa, Spagna, Israele, Grecia, Giappone, Germania, Olanda, Italia e Stati Uniti. È stato insignito in Russia di due prestigiosi riconoscimenti: il Premio teatrale di San Pietroburgo e il Premio teatrale di Mosca.



L'attuale direttore della compagnia, Andrian Fadeev, per anni primo ballerino del Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, ha particolarmente a cuore l'eredità di Leonid Jacobson, di cui conserva in repertorio alcune miniature coreografiche, a fianco dei titoli classici della tradizione, come *Il lago dei cigni, Giselle, Lo schiaccianoci, Romeo e Giulietta e Chopiniana*.

## ANDRIAN FADEEV

Artista emerito della Federazione russa, è nato a Leningrado nel 1977. Diplomato all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo, nel 1995 è entrato a far parte del Balletto del Teatro Mariinskij della medesima città, divenendo primo ballerino nel 1997.

Ha interpretato i ruoli principali in titoli quali *La Sylphide, Giselle, Le Corsaire, La Bayadère, La bella addormentata, Il risveglio di Flora, Il lago dei cigni, Raymonda, Don Chisciotte, Le Spectre de la rose, Petruška, La fontana di Bachčisaraj, Romeo e Giulietta*.

Si è esibito in varie coreografie di George Balanchine, quali *Apollo, Ballet Imperial, Čajkovskij Pas de deux, Jewels*, nonché in *Spring and Fall* e *Now and Then* di John Neumeier. Lo stesso Neumeier ha creato per lui il ruolo principale nel balletto *Sounds of Empty Pages*.

Andrian Fadeev ha interpretato questi ruoli sui palcoscenici internazionali, tra i quali: Opera Nazionale di Berlino, Teatro dell'Opera di Roma, Opera Nazionale di Baviera, Teatro Nazionale di Tokyo e Opera Nazionale di Vienna. Vari sono i riconoscimenti ottenuti: Premio “Vaganova” (San Pietroburgo, 1995), Premio “Baltika” (1998), Premio teatrale di San Pietroburgo “Golden soffit” (1999, 2000), Premio di Ballet Magazine “The Spirit of Dance” (2000), Premio “Leonide Massine” (Positano, 2006). Dal 2011 è direttore artistico del Balletto Jacobson di San Pietroburgo.

**ILLUMINIAMO  
GLI SPETTACOLI PIÙ BELLI.**

© Thierry du Bois - Cosmos Image

**DIAMO LUCE ALLE TUE PASSIONI  
SOSTENENDO LA CULTURA E LE ECCELLENZE  
DEL NOSTRO TERRITORIO.**

**Unipol**  
BANCA